

Intervista MIX

INT-013

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CM-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 30 minuti

R: Qual è la tua visione dei valori attuali, cosa pensi?

D: Quali valori? Tutti o commerciali?

R: Tutti i valori indistintamente?

D: Ehm, che sono diminuiti, e sono diminuiti e i giovani non riescono a sentirli, ecco

R: in particolare a quali valori puoi fare riferimento?

D: Il valore dell'umiltà, il valore dell'accontentarsi ... sì, del darsi da fare. Questi valori qua

R: E rispetto ad altri valori? Tu mi hai anche parlato dei valori commerciali, no. Come questi valori sono cambiati nel corso del tempo?

D: Be', intanto c'è troppo consumismo, troppo consumismo e ci sono troppi status sia nell'abbigliamento, nelle macchine. C'è l'oggetto che esprime già la persona, ecco. Una volta non era così, secondo me

R: insomma, tu hai notato nel corso di questi ultimi anni un cambiamento radicale di questi valori?

D: Sì, e sempre il valore commerciale anche là non c'è l'umiltà, non c'è la voglia di accontentarsi, la voglia di avere tutto bello, tutto nuovo e si tende ad avere il bello e il nuovo piuttosto da dire mi accontento, rimango così, ecco

R: noti delle differenze per esempio tra i giovani e la tua generazione

D: i giovani, di che età?

R: Adolescenti, ventenni

D: sì, noto. Io vedo ad esempio mia figlia che ha 29 anni, io quando mi sono sposata, mi sono sempre accontentata di quello che si poteva ed anche poi negli anni quando mi sono trasferita al Nord mi sono accontentata di mobili usati ed invece mia figlia si è sposata, tutto nuovo, tutto bello, tutto di qualità con debiti, con mutui ecco, però c'è questa cosa di avere sempre il nuovo, deve essere sempre nuovo, non deve essere difettato. Noto questa cosa qua che si accontentano poco

R: e qual è l'aspetto che più ti preoccupa in questa società sempre più multiculturale e sempre più pervasiva a livello tecnologico?

D: Che manca, che non c'è più il valore della pazienza, dell'attesa, quello i giovani lo stanno perdendo. Per loro è tutto un sfogliare per come usano Internet così loro pensano che sia così tutto il resto. Deve essere tutto quanto subito e questo la nostra generazione la pazienza, l'aspettare lo dà per scontato, loro, invece danno per scontato l'immediatezza. Quindi ogni volta, bisogna preparare i giovani a dire "Guarda vuoi questo, vediamo se si può". Cioè ragionare prima che è una cosa che la nostra generazione non l'è mai successo. Invece, i giovani di adesso vogliono le cose immediatamente, quindi se non le ottengono. Bisogna ragionare prima, bisogna che noi genitori ehm... andiamo a chiarire il concetto dell'attesa, della pazienza se si può, perché non si può. Mettersi a ragionare perché secondo me, quel valore là, della pazienza non riescono ad avercelo perché hanno tutto subito. Sì. Anch'io vedo mio figlio con estrema pigrizia nello scrivere, nel parlare. Io vedo che lo faccio studiare quando deve ripetere e lui continua a dirmi "Tu fammi, tu fammi le domande". Io dico "tu dimmi quello che hai studiato", No, tu mi devi fare le domande". C'è proprio una pigrizia dovuta a questa tecnologia pur avendo lui giocato tantissimo con i Lego che già, io vedo i figli di mia figlia, i miei nipoti, sì, già a due anni si guardano i video su Youtube, hanno già i tablet, l'Ipod in mano e quindi per i giovani andarsi a comprare un giornale all'edicola non esisterà mai perché infatti dicono che le edicole è un'attività in fase di estinzione perché per un giovane per lui non esiste la notizia cartacea perché se già un bambino a due anni tutto quello che vuole lo vede da un dispositivo, sì, quindi bisogna in futuro educarli a capire questi valori cioè l'importanza di questi valori che non sono più scontati

R: e come si potrebbe fare secondo te?

D: Eh, bisogna che sia la scuola e la famiglia insieme che, la scuola e la famiglia insieme che si faccia non so come si potrebbe chiamare la materia. Però, bisognerebbe, proprio, che ci fosse una materia per questi valori, quantomeno dalle medie, tipo dalla quarta, quinta elementare in poi

R: hai parlato anche della famiglia, quanta importanza attribuisce alla famiglia per quanto riguarda l'educazione dei figli?

D: Tutta. Il 100%. Al 100% la famiglia, deve fare parecchio anche la scuola, però non sempre è facile perché anche là l'età degli insegnanti varia, quindi ci sono insegnanti che hanno fatto un tipo di studi durante la laurea, altri invece che non li hanno fatti. Quindi, io che vado a parlare con i professori effettivamente mi rendo conto chi ha fatto un tipo di studi e chi non l'ha fatto perché capire la psicologia del singolo ragazzo è importante perché io noto, ad esempio, mio figlio che lui con le persone autorevoli riesce ad instaurare un buon rapporto, riesci proprio a stimarli ed apprezzarli anche di quelli che non sono bravissimi a spiegare. E lui mi dice "l'insegnante, però è brava". Lui instaura un'empatia, un rapporto, mio figlio ha un carattere molto difficile. Con gli insegnanti autoritari non c'è verso e lui arriva spesso a casa con le note. Ecco, quindi l'insegnante, secondo me, dovrebbe lavorare parecchio sull'autorevolezza, su questo valore qua perché con i giovani è una bella cosa che gli dai

R: Bisogna creare secondo te modelli positivi?

D: Sì, esatto. Ma già, ecco, alle elementari è molto importante

R: riguardo il valore della famiglia nel creare modelli positivi, quanto lo ritieni importante quest'aspetto?

D: Molto importante soprattutto il tempo da dedicare ai figli, la cosa più bello che si può dare ad un figlio è il proprio tempo perché io noto con mio figlio che l'anno scorso gliene dedicavo pochissimo e quest'anno invece trascorriamo i pomeriggi a casa a studiare col papà la. Secondo me lo vedo comunque più sereno, proprio quel stare in famiglia, quel non portare a destra e a sinistra, ecco la quotidianità molto semplice. Niente, non è che bisognava chissà cosa cioè condividere la quotidianità, secondo me, già così si riesce a dare molto, poi per carità, spesso si litigava, spesso di discute è normale. La famiglia del Mulino Bianco esiste solo in pubblicità

R: e invece rispetto al disagio che i figli possono avere quando non c'è questa unità familiare così forte? Questo può creare sicuramente dei problemi, qual è il tuo punto di vista invece?

D: In che senso, scusa, non ho capito la domanda

R: Tu hai fatto riferimento al ritorno ad una famiglia quale quella del Mulino Bianco in cui si sta tutti insieme, si condividono degli spazi e tempi, però quello che noi osserviamo è una tendenza, una controtendenza a livello familiare, abbiamo diverse tipologie di famiglia, assistiamo, qual è il punto di vista?

D: purtroppo l'errore di noi genitori è il capire che sono cambiati i tempi rispetto a quando eravamo giovani noi. Perché noi ai figli vorremmo dare quello che non abbiamo avuto. 'Na volta, io sono nata e cresciuta in Germania, io alle elementari prendevo la metropolitana ed andavo in centro a NOME CITTÀ. Sono cresciuta da sola perché i miei genitori lavoravano e quindi per me è stato normale pensare che crescere i figli così è normale perché tanto i figli si arrangiano. Però i figli effettivamente è la mancanza di consapevolezza che noi non abbiamo di quello che c'è fuori che spesso ci induce a fare degli errori. Pensare tanto son giovani, si devono divertire, invece no, bisogna seguirli tantissimo in tutto e per tutto, controllarli e adesso è ancora più difficile, più difficile il fatto che hanno il cellulare, il mio purtroppo ce l'ha e se io avessi un altro figlio penso che non glielo darei

R: Perché?

D: Perché non riescono a staccare cioè non capiscono quando bisogna smettere non so anche se hanno una lite o si crea un odio con un qualche compagno con il cellulare non riescono a smettere, non riescono a staccare. Io, ad esempio, ho notato mio figlio che glielo tolto il cellulare per un giorno quando l'ha riacceso ha ricevuto mille messaggi di WhatsApps, non tutti indicati a lui, però studiare con il cellulare non si può studiare perché continua ad arrivare WhatsApps, loro, almeno il mio non hanno la maturità di staccarlo quindi, io adesso il cellulare glielo ho tolto adesso abbiamo deciso che glielo do quando ha finito di studiare, abbiamo finito di studiare e glielo do un paio di ore e comunque massimo fino alle 9 e mezza e poi me lo ridà alle 10 a me perché loro anche la notte continuano a scriverci. Questo continuo comunicare, però poi magari a scuola neanche si parlano, però la comunicazione è solo tramite questi dispositivi. Quindi, sì, il cellulare secondo me glielo si dovrebbe dare possono averlo, quando possono farsi una scheda, quando hanno diciotto anni. Anche perché fanno dei danni con il cellulare cioè magari c'è chi se lo porta a scuola e riprende dei compagni negli spogliatoi, alle medie è successo. A mio figlio perché non s'è mai portato, però per esempio l'anno scorso ha ricevuto da un suo compagno delle minacce "Quando ti vedo ti spacco la faccia" Gli ho scritto quando ti vedo ti spacco la faccia. Allora fatalità io ero a casa, lui non c'era io ho risposto a questo compagno gli

ho detto "Domani vado dal Preside". "Va dove vuoi, ovunque... ti vedo, le prendi" Questa è una minaccia penale, io ho preso il cellulare, son andata dal Preside. Se io lo prendevo ed andavo dai Carabinieri sua mamma e suo papà passavano i guai. Io sono andata dal Preside per dirli per avvisarlo "guardi che mio figlio non è una vittima, nel senso che se uno mette le mani addosso a mio figlio, si difende, mio figlio è peggio di questo ragazzo non andiamo ad innescare, cioè lui si difende, allora il Preside li ha chiamati e mi ha anche ringraziato, però loro non si rendono conto, loro possono fare effettivamente dei danni, io ho paura! Cioè neanche il mio non che sia un santo ed infatti spesso quando lui non te lo rido più il cellulare lui dice "io me lo sono comprato con i miei soldi". Ok dico la scheda non è tua, dico al tuo papà di chiuderla e tu poi con il cellulare poi fare quello che vuoi. Quindi, ecco, secondo me il cellulare glielo si dovrebbe dare quando loro rispondono delle loro azioni, a 18 anni

R: aumentare un po' questo livello di consapevolezza?

D: Sì, ma non potrà mai essere così. Del resto noi genitori, rispondiamo di tutte le nostre azioni dei nostri figli, non solo quelle del cellulare. Però c'è anche il mio nipotino che bisogna star là con sto' coso anche se lui sembra un bambino molto tranquillo, però io oggi come oggi non lo farei più.

R: Quindi ritieni importante che i genitori un po' supervisionino [SIC, SUPERVISIONINO?] queste attività?

D: Controllare, guardarli che io comunque non lo guardo è da tanto che non glielo controllo, non glielo guardo, però sono giovani e addirittura scrivono anche le bestemmie, si scrivono anche le bestemmie, sì, ecco secondo me non è un bene per i giovani che poi quando gli dico "Vai a cercare questa cosa" che noi comunque il computer, il tablet, io (enfattizza) lo uso anche, i CD della scuola usiamo parecchio per fare i compiti, anche fare esercizi on line, qualsiasi cosa andiamo a vedere su Internet. E lui mi insulta "Tu guardi tutto quanto su Internet". Tu non guardi niente, tu non lo utilizzi per come si dovrebbe utilizzare cioè ti scaricare la musica, ti guardi le tue robe però della scuola e Lui non lo guarda. Già è pigrizia sua ecco. Quindi, adesso non so se gli altri sono così, magari gli altri

R: poi ognuno è particolare, no? Quindi gli utilizzi possono essere diversi, però il problema, comunque, è quello come dicevi di controllare quello che si fa in Rete, perché

D: perché sono in mezzo ad una strada quando sono in Rete, poi la mia fortuna è che comunque lui non è mai da solo, non esce cioè la mia fortuna è che lui il pomeriggio non esce, non si trova con nessuno. Lui sta a casa, facciamo i compiti e vedo, almeno fino ad adesso, non mi manifesta insofferenza. O se all'inizio della scuola si è trovato qualche compagna, suo papà lo prende, sì, poca autonomia

R: e poi la possibilità di frequentare compagni?

D: Diciamo che non hanno tempo perché hanno parecchio da studiare, lui si mette anche tanto, arriva a casa che sono le 2 e un quarto, ora che mangia sono le 3 d'inverno, poi sì. Però, per quel che posso evitare, per quel che posso evitare perché il mio tenderebbe ad aggregarsi con quelli un po' sbagliati. E quindi preferisco evitare. Se sta a casa, non mi dispiace.

R: Tanto c'è tempo

D: esatto, esatto. Poi lui non è un timido, no, no, non è un timido, anzi, lui è anche...

R: Invece riguardo, alla presenza di immigrati, qual è il tuo punto di vista?

D: La presenza degli immigrati, il mio punto di vista è nei genitori c'è troppo razzismo. È questo lo trasmettono ai figli. Io sono nata e cresciuta in Germania, ero una straniera, ma non mi sono mai sentita straniera. I miei figli dal SUD li ho portati qua e sì sono terroni, ecco. Trent'anni dopo, voglio dire. Perché qua... c'è razzismo da parte dei genitori, no, non da parte dei ragazzi a scuola, secondo me.

R: Questo razzismo è verso particolari etnie o in generale? Da chi viene da fuori visto come tale?

D: ma in generale, ancora purtroppo ci sono delle esternazioni per i Meridionali, quindi figuriamoci se. Io penso che per essere estremamente normale debbano passare almeno 10/20 anni. Ecco, da dire, da non giudicare per la loro provenienza.

R: Per esempio, il referendum per l'autonomia, cosa pensi?

D: Ma diciamo che quel referendum là è stato interpretato in un modo, però effettivamente è stato fatto per un'altra cosa, era per una questione di tasse e di fare lo Statuto Speciale del tipo Tentino. Di fare la gestione delle nostre tasse [...] di dare priorità alla regione NORD-NORD-EST mi sembra. Però è stato sempre interpretato con il discorso del razzismo che invece non c'entra niente.

R: Secondo te, ci sono gli aspetti positivi in questo referendum?

D:

R: hai parlato di tasse

D: secondo me, quell'aspetto là potrebbe essere positivo perché effettivamente le aziende pagano tantissime tasse cioè se andiamo a vedere che accade al Nord rispetto a quello che accade al Sud è veramente vergognoso. Al Sud, sentiamo dire che le persone percepiscono uno stipendio, no una busta paga di 1000 e trecento euro, il datore di lavoro gli dà l'assegno e devono restituirgli tipo 500- 600 euro. Robe che ho sentito in televisione, ci son state delle aziende che son state denunciate e queste cose NELLA REGIONE non succedono

R: Pensi che ci sia più legalità?

D: Sì

R: riguardo al valore della legalità?

D: sotto l'aspetto lavorativo, sì. Molto di più rispetto al Sud. Purtroppo il Sud, anche gli statali pensano che quando hanno il posto che hanno preso un Win for life, non pensano che sono stati fortunati e quindi si devono dedicare al loro lavoro, pensano, sì, che loro son fissi e non devono lavorare e che nessuno li può togliere da là. Il concetto è questo. Purtroppo il Sud spesso non funziona per questo. Io al Sud mi ricoveravo in ospedale e dovevo portarmi le lenzuola. Là, quando una si sposa, la mamma dà il corredo, le lenzuola bianche per l'ospedale. Perché? Si parla di trent'anni fa, magari adesso le cose sono cambiate, però io dico che per esempio, al Sud ero incinta, dovevo farmi l'ecografia, sono stata mandata via. Mi han detto" l'ecografo, l'apparecchio qua non funziona deve andare in privato, mentre ero ricoverata ho messo la firma, così se mi ammazzavano, loro non erano responsabili e sono andata a farmi l'ecografia a pagamento e poi mi sono nuovamente ricoverata

R: allucinante, invece qui?

D: E lo studio ecografico era del primario. Quindi queste robe, il Sud. Tante robe non funzionano cioè al Sud senti dire tutte quante persone che lavorano che nessuno ... che vengono sfruttate o sui soldi, o sulle ore o su qualcosa vengono sicuramente sfruttati

R: e invece questo elemento non qui diffuso?

D: Dove, qua al Nord? Assolutamente

(Arriva in cliente che deve pagare l'affitto, io fermo la registrazione)

R: e riguardo, invece, alle tue attività quotidiane. Come trascorri le tue giornate e a cosa ti dedichi?

D: alla casa, al lavoro e al figlio minore

R: hai anche delle responsabilità in qualità di gestore del centro?

D: lavoro e gestisco questo residence, e quindi devo rispondere alle mail delle richieste di prenotazioni, gestire i check-in, i check-out, la fatturazione ogni mese ed eventuali reclami, manutenzioni, le pulizie con l'impresa delle pulizie, sì dedicarmi ad acquisti che mano, non so si rompe un televisore andarlo a comprare

R: sì.

D: ecco, mi gestisco come voglio

R: questo è importante

D: però devo essere sempre disponibile. Però mi gestisco come voglio da casa con il computer oppure vengo qua, i proprietari non vogliono, nel senso che non vogliono sapere niente, però insomma, ecco. Son giornate che non lavoro e giornate che lavoro. A volte se ho gente che mi arriva di Sabato o di Domenica

R: anche?

D: Sì, devo essere presente. Però, ecco sì... Mi trovo molto bene perché riesco a conciliare la casa, soprattutto mio figlio, gli studi di mio figlio, i compiti

R: Quindi è un lavoro che ti dà anche molta soddisfazione?

D: Sì, ma è un lavoro, ecco. Per me è un lavoro, mi tiene occupata e mi dà una piccola entrata economica

R: e invece riguardo al modo di dedicarti alle feste, ricorrenze come percepisci questi momenti?

D: Ma ... di solito in famiglia, sì in famiglia con il pranzo, sì ecco

R: ci sono delle feste molto importanti che hanno un valore per la tua vita a cui dedichi molta importanza?

D: No, cioè nel senso che ho l'entusiasmo del Natale, Pasqua. Son contenta? No. L'unico, fino all'anno scorso entusiasmo, per me sono le ferie ad Agosto che torno a casa. Infatti, l'anno scorso ho fatto un intervento e sembrava che me lo slittavano e che ci rimettevo le ferie. Ho detto "Guarda non me ne frega niente neanche di morire" lo alle ferie non ci rinuncio cioè se mi dicono che devo fare l'intervento quando devo fare le ferie, io parto per le ferie.

Questo sì.

R: e invece riguardo ai compleanni, ricorrenze particolari, onomastici, come li festeggi di solito?

D: Al mio non do molta importanza, l'anno scorso ho compiuto 50 anni e non ho voluto festeggiare. No, non è che amo particolarmente festeggiare. Quello del bambino fino ...a quando andava alle elementari, l'ho sempre festeggiato con i compagnetti in casa, ho organizzato giochi e poi dalla prima media basta, non li ho più fatti anche perché sono grandi e sì, non li ho più organizzati.

R: E invece riguardo al concetto felicità/dolore, qual è il tuo punto di vista?

D: [Riflette], mamma mia!

R: I momenti in cui tu ti senti felice?

D: No, pochi, sì, devo dire che con l'età gli entusiasmi si spengono e i dolori, invece, aumentano. Sì, ecco quello sì

R: e rispetto al concetto della vita, cosa pensi? Vita che di solito viene contrapposto al momento negativo?

D: Il concetto della vita che bisogna sempre affrontare tutto qualsiasi cosa che ti arriva. L'unica cosa che si può fare è affrontarla, cioè il dovere di affrontarla. Quindi quando io ho penso determinate robe che mi creano delle ansie, dico "Vabbè, sarà quel che sarà, importante è io l'affronto e l'importante è restare sereni. Io ho visto anche con la mia malattia, l'ho detto anche al mio compagno "se devo morire, non me ne frega niente. Importante che io sono serena che accetto tutto e. Sì, più che sulla felicità La serenità ti dà molto di più, secondo me

R: Affrontare la vita, le difficoltà anche più estreme con coraggio

D: sì, sì, le devi affrontare che non hai scelta che la devi, devi fare cioè io ho fatto un intervento grossissimo, la psicologa mi ha detto che son stata brava perché potevo rifiutarmi di farlo, ma io non ci ho mai minimamente pensato di non farlo quello che è bisogna prenderselo e ne abbiamo avuto problemi Quest'anno ci si è anche incendiata la casa

R: sì, come mai? Com'è successo?

D: ha preso un cortocircuito un frigorifero in terrazza ed abbiamo avuto un grosso danno, anche là

R: Ma eravate in casa, però?

D: No, io ero in ufficio quando son passati i pompieri che andavano su a casa

R: Il bambino era a scuola?

D: Il giorno del suo compleanno, poverino. Sì, l'abbiamo affrontato nel senso questo ci tocca, questo ci prendiamo. Adesso pian piano la stiamo ricostruendo. Importante. L'unica è sempre affrontare, non puoi fare diversamente

R: e rispetto al concetto di un principio superiore, quale potrebbe essere Dio?

D: Principio superiore?

R: Ci crede che sia qualcosa al di là di noi?

D: Io invidio quelli che hanno la fede, io purtroppo la fede non la sento. Sono cattolica, sono cattolica ogni tanto vado a messa, ogni tanto prego. Però, io vedo la vera fede, quella che ti porta a pregare quando vai a messa sei contenta, quell'unione. So, credo che c'è un al di là anche quando è morto Totò Reina [RIINA] ho detto "Mamma mia, poverino. Adesso chissà cosa. Adesso inizia la sua vera pena", ho pensato questo. A volte, spero che non ci sia niente perché pensare a quelle persone che è vero che rimangono per sempre all'Inferno, mi viene male, ecco

R: [Sorrindo]

D: Così credo, ma io non riesco ad avere quella fede di pregare. Ogni tanto vado qua a LOCALITÀ E CHIESA DI RES-CM-N a pregare, però non la sento quella fede, non mi viene. È una cosa che ti deve venire

R: certo

R: ti deve venire anche nel momento buio della mia malattia. Non mi sono mai messa a pregare per me perché non mi sembrava giusto nel momento del bisogno. Secondo me, la fede deve essere una cosa sempre bella da come ne parlo. Ecco, sì...anche il bambino lo mando a messa, al canto perché deve fare catechismo, allora il lunedì va a cantare, Sabato pomeriggio va a messa, Sì, si cerca di educare, no bestemmie, queste cose qua. Questi valori, sì. Ho avuto molte persone che hanno pregato per me.

R: Sì

D: Che me lo hanno detto. Tantissime. Anche di altre religioni

R: sì

D: conosco molti Testimoni di Geova che loro mi hanno detto "Qualsiasi cosa hai bisogno, noi ci siamo". Quello che mi hanno aiutato. Mi hanno detto "Ho pregato per te tanto". Questo sì

R: quindi, queste preghiere hanno avuto un effetto anche nel modo di gestire meglio alcuni momenti difficili della tua vita, pensi insomma?

D: Non lo so perché non avendo questa fede. Per esempio c'è questa mia amica che continui a dirmi "Vai a LOCALITÀ E CHIESA DI RES-CM-N, vai a prenderti l'acqua. Tu sei stata a LOCALITÀ E CHIESA DI RES-CM-N?"

R: Sì

D: Sai che c'è l'acqua. Io so andata a LOCALITÀ E CHIESA DI RES-CM-N il giorno che mi sono ricoverata e poi quando è tornato l'esito che era comunque negativo di tutto quello che mi avevano tolto e quindi non era andato in metastasi. Sono tornata dalla Madonna e l'ho ringraziata

R: certo

D: questo sì. Io, però tutta quella fede, forse ce l'ho e non la consapevolezza di avercela. Uno magari ha il suo modo di esternarla, però, sì, ecco.... Cerco di tenere ai valori della Chiesa

R: certo, e il tuo rapporto con le istituzioni religiose?

D: No, se vado, vado a messa, però non partecipo a gruppi di preghiera, no quelle cose là, no. No, non mi entusiasmano, le farei più per un senso di dovere per dire che le faccio. No, non mi appartengono, no. Oggi come oggi no, magari con gli anni sì, però oggi come oggi, no

R: mi hai detto che comunque vai in Chiesa, così?

D: No, ascolto la messa, mi piace ascoltare la lettura del Vangelo. Sì quello... mi piace. Sì questo sì quando vado. Però adesso è tanto che non vado perché col fastidio che ho...

R: certo

D: son stata il primo giorno, di Ottobre che hanno battezzato mio nipote. Sì, la messa a me mi commuove per alcuni aspetti, no, sì. La sento, insomma quello sì

R: Ma questo dipende dalla lettura del Vangelo che si fa o dal passo?

D: Dalla lettura, sì dalla lettura del Vangelo. Da là, sento a volte

R: Il tuo stato d'animo è quello di commuoverti, ascoltando la Messa.

D: sì, esatto

R: e invece rispetto alla figura di Papa Francesco?

D: Ma, io penso che la Chiesa potrebbe fare molto di più e non fa abbastanza per quello che potrebbe fare. La Chiesa Cattolica è talmente ricca che potrebbe aiutare molto, molto di più e non fa abbastanza. Ha molti immobili che potrebbe mettere a disposizione dei profughi, secondo me hanno molti immobili ed invece li mettono a disposizione dei fedeli che vanno là affittano le camere e la vedo tanto commercio e poi adesso ho anche sentito i preti, pedofilia, abusi. Anche là eh... sento tante parole, ma non vedo fatti, non vedo fatti, non ne vedo

R: quindi una Chiesa più vicina alle persone in difficoltà. Hai parlato che la Chiesa potrebbe mettere a disposizione dei beni per?

D: Sì, la Chiesa dovrebbe aiutare molto di più. La Chiesa, oddio, già fa tanto perché molte cliniche, molte cose sono gestite anche dalla Chiesa, però potrebbe fare molto di più cioè c'è troppa ricchezza cioè il Vangelo dice che arriva in

Paradiso chi non ha ricchezza. E la c'è ne troppa, (alza il tono della voce) c'è troppo oro, c'è troppa arte che potrebbe andare ai bisognosi, anche ai profughi, ma molto di più rispetto a quello che si fa

R: Quindi ci sono moltissime possibilità?

D: Sì

R: Perché, secondo te questo non viene fatto?

D: Perché anche là, secondo me comanda il dio Denaro, l'avidità. Anche là c'è l'avidità, ci son troppi avidi e quando ci son gli avidi è terribile. È come una brutta malattia che mangia, mangia

R: Quindi tu vedi un modello di Chiesa molto lontano dal modello francescano per esempio?

D: Anche se papa Francesco era un gesuita, che comunque anche se lui come gesuita ha aiutato sicuramente i poveri, però per quello che ha fatto da gesuita non ha fatto abbastanza. Qualcosa ha fatto, ma ha fatto poco. Secondo me, la cosa più bella l'ha fatta... l'ha fatto il papa quello che si dimesso. Benedetto

R: Benedetto

D: Secondo me, lui ha fatto la cosa giusta perché ha sentito il peso dell'ingiustizia in tutti i sensi e l'incapacità di poter fare qualcosa. Secondo me, lui ha sentito questa cosa e non ce l'ha fatta perché ci sono cose più grandi

R: e rispetto al tentativo di apertura di Papa Francesco della Chiesa ai separati?

D: Sì, queste aperture sono giuste di accogliere i separati, di accogliere gli omosessuali cioè tutti quelli che sentono la voglia di Chiesa, di preghiera. La Chiesa cattolica deve aprire perché il concetto di Chiesa cattolica è sempre stato questo cioè di accogliere tutti ed io lo trovo comunque giusto di accogliere chi vuole il sacramento è giusto darglielo.

R: Quindi una Chiesa più rinnovata da questo punto di vista e non una Chiesa chiusa

D: sicuramente

R: quindi, forse uno spirito di rinnovamento c'è all'interno della Chiesa?

D: Sì, quello sì. Lo spirito di rinnovamento c'è anche adesso sembra che si sta rinnovando verso le malattie. Questo sì, papa Francesco lo sta facendo, però potrebbe fare molto di più per i poveri cioè la ricchezza è tanta, è tantissima nello Stato del Vaticano e dovrebbe fare molto ma molto di più perché di poveri ce ne sono tanti, non solo i profughi anche noi italiani, cioè ce ne sono tanti

R: e rispetto al ruolo di istituzioni religiose come la Caritas, che funzione ha in una crisi economica sempre più allargata

D: oddio, la Caritas, sì, la Caritas ce ne dovrebbero essere molte di più anche in forme diverse di aiutare, di aiutare molto di più non solo mangiare e vestire ma anche tutto il resto, il lavoro ampliare, Cioè, sì loro devono anche ampliare, inserire queste persone povere, non emarginarle devono essere inserite cioè..., non lo so anche lavorativamente...Bisognerebbe che ci fosse più aiuto, molto di più

R: in realtà, si fa molta fatica ad aiutare persone in queste difficoltà, invece

D: Sì, ci sono tantissime persone che hanno problemi anche italiani anche al Nord. Io ho visto persone, io sono arrivata venti anni fa ed ho affittato un appartamento ad una coppia ad un milione al mese, poi questa coppia ha ereditato una casa, l'ha venduta e si è comprata una casa. Adesso loro vivono senza acqua e senza luce, vanno in giro a piedi. Io veramente ho visto persone che avevano una dignità e con la crisi è crollata, qua. Ad esempio, quelle persone là che non hanno niente ehm, vanno aiutate. Non c'è uno Stato Sociale, lo Stato Sociale non c'è e la Chiesa dovrebbe intervenire molto di più nello Stato sociale economicamente

R: Lo Stato Sociale si dovrebbe un po' far carico di queste situazioni qui?

D: Certo. Lo Stato deve cioè garantire dei soldi anche a chi non ce li ha perché tanto gli ritornano a noi e tornano allo Stato

R: certo. Nonostante i debiti?

D: Certo, nonostante i debiti perché quando ad una famiglia gli do, in Sicilia ce l'hanno sempre avuta con i forestali che prendono 800 euro al mese, ma che te frega, 800 euro al mese significa che lavora il panificio, la bottega che intanto questi soldi, quello là con 800 euro non è che se ne va alle Cayman [CAYMAN], eh. Lui 800 euro li rimette dentro e quando la gente va a comprare le attività, pagano le tasse, pagano l'IVA tornano anche allo Stato questi soldi. E la

gente vive meglio, si educa meglio cioè io sono d'accordo di dare dei soldi anche a chi non ha voglia di lavorare perché la percentuale è minima

R: ok

D: anche chi non ha voglia di lavorare se tu gli dai dei soldi fa lavorare altra gente. Quindi sicuramente viene sorpassata questa cosa qua, per esempio in Germania c'è tanta gente che vive grazie ai sussidi sociali, però la Germania non mi sembra mica uno stato che vada tanto male

R: certo

D: perché nell'insieme è comunque una minima parte perché se tu sforni troppi poveri che cosa qual è poi quello successivo

R: certo

D: se invece tu al povero gli dai dei soldi per vivere bene, magari suo figlio non è povero se... segue comunque una logica diversa. Quindi secondo me lo Stato sociale è quello di garantire dei soldi a chi lavora e chi non lavora. Poi, per carità quello se ne va a giocare alle macchinette. Ci son tante forme, invece di dare dei soldi, ti do dei buoni da spendere.

R: Sì

D: Ti do dei soldi da spendere per la spesa, per il telefonino cioè ti do dei buoni. Ti do, oppure hai una carta prepagata che però con le macchinette non funziona. Ci stanno i modi. Però la gente non va tenuta assolutamente senza soldi perché chi sta senza soldi impoverisce. Non arricchisce e anche là, sì, io sono favorevole a dare dei soldi a tutti

R: certo, secondo te il rischio è che qualcuno possa approfittare di questa situazione

D: secondo me, è una minima percentuale anche se approfittano, approfitta in che senso? Che ha il lavoro e non lo vuole? Secondo me, è una minima percentuale. Io penso che uno ti dice "ti offro 800 euro ma prendi un lavoro e ne prendi 1200", penso che quello se va a lavorare

R: certo, bisogna creare un sistema alternativo.

D: una minima percentuale che non ha voglia di lavorare gli diamo lo stesso sussidio, sono sempre dei soldi che tornano dentro allo Stato e si creano altri posti di lavoro

R: certo

D: creano dei posti di lavoro, sicuramente

R: ok, l'intervista è conclusa, se vuoi aggiungere altro...

D: non saprei

R: ok, grazie comunque per la disponibilità.

MEMO

L'intervista si è svolta il 30 Novembre dalle ore 10.00 alle ore 11.30. Mi è passata a prendere alla stazione ferroviaria e siamo andate nello studio del residence perché doveva ricevere dei clienti che dovevano pagare l'affitto. In macchina mi ha detto che aveva avuto seri problemi di salute che erano stati fortunatamente risolti. Mi anche comunicato che non sapeva se avesse retto fino alla fine dell'intervista. Io l'ho rassicurata. Arrivate presso lo studio, un appartamento del residence, deputato per svolgere le funzioni di un ufficio immobiliare, ci siamo sedute l'una di fronte all'altra e ho cominciato a presentarle gli obiettivi e il fine della ricerca. L'intervistata si è resa molto disponibile a rispondere alle mie domande.

Alla fine dell'intervista, YYY è stata così gentile da riaccompagnarmi a scuola. In macchina mi ha continuato a parlare delle sue più grandi preoccupazioni: la salute e la gestione del figlio problematico. Io le ho consigliato di essere sempre positiva e ottimista verso la vita. Le ho anche detto se potevo aiutarla in qualche modo, non mi sarei tirata indietro.